

Il Pellegrinaggio in Polonia



Quest'estate il Gruppo di Gesù ha compiuto un pellegrinaggio alle sorgenti della Misericordia di Dio.

La meta (Polonia) ci era già stata preannunciata nell'agosto 2014, ma è stato solo qualche mese fa, quando Papa Francesco ha indetto il Giubileo Straordinario della Misericordia (che inizierà l'8 dicembre 2015), che abbiamo davvero compreso questa scelta: il Signore ci stava guidando, prima ancora del resto del mondo, verso la fonte della sua Misericordia. È in Polonia, infatti, che si trova il Santuario della Divina Misericordia, a Cracovia, dove nel febbraio 1931 Suor Faustina Kowalska ebbe la visione di Gesù, vestito di una veste bianca, con una mano alzata per benedire e l'altra poggiata sul petto, nel punto in cui la veste lasciava uscire due grandi raggi, uno rosso e uno pallido. Il Signore Gesù le disse di far dipingere un'immagine secondo la visione, sottoponendovi la scritta "JEZU UFAM TOBIE" ("Gesù confido in Te"), che il mondo intero avrebbe venerato, e le chiese di far

istituire la Festa della Misericordia nella prima domenica dopo Pasqua.

Ma dove si trova il Figlio si trova anche la Madre. Infatti, non lontano da Cracovia, a Czestochowa, c'è il Santuario di Jasna Gora, che conserva l'icona della Madonna Nera col Bambino, da secoli oggetto di culto e di venerazione e non solo per i polacchi.

Eccoci quindi in viaggio per incontrare il Figlio e la Madre!

La strada per giungere fino in Polonia è lunga, soprattutto per chi, come noi, sceglie di percorrerla in pullman, ma il tempo necessario per macinare un chilometro dopo l'altro ci è utile per preparare il nostro spirito all'incontro con la Misericordia Divina ed è anche occasione per effettuare qualche interessante tappa intermedia.



Partiamo alle 5 del 3 agosto 2015. Siamo in 46, guidati, come sempre, dagli insostituibili don Antonio e Renata, e sostenuti di frequente dalla Parola del Signore, che ci giunge di volta in volta, tramite il nostro profeta, per confortarci, per correggerci, per accompagnarci.

Ecco il primo messaggio.

Benarrivati figli miei, io ero qui prima di voi. Questo pellegrinaggio è un pellegrinaggio che ho desiderato tanto, per questo ve l'ho detto già dall'anno scorso. Vi ho preannunciato ciò che sarebbe stato l'anno della Misericordia. Io sono il Padre, io sono il Figlio, io sono lo Spirito

Santo. Sono la Santissima Trinità. Insieme con me c'è la Madre, la divina, la madre di tutti voi, perchè non è soltanto mia, è anche vostra: ve l'ho donata.

Tanto riceverete se col cuore pregherete. Poco deve essere la bocca, molto deve essere il cuore che prega. Io sono certo che avete portato con voi tutti i fratelli che han chiesto aiuto perchè qui troveranno misericordia, anche se sono lontani. Io sono il Padre che parla, ma sono il Figlio, sono anche lo Spirito Santo che ho messo in ognuno di voi per guidarvi, per consigliarvi, per portarvi davanti alla Madre che vi sta aspettando.

Dopo un paio di soste in Svizzera (con colazione carissima), don Antonio ci introduce al pellegrinaggio citando e spiegando alcuni passi della Bolla di indizione del Giubileo "Misericordie vultus", che al punto 14 parla proprio di "pellegrinaggio".

<< Il *pellegrinaggio* è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è *viator*, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi.

Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio.» (Lc 6,37-38). Dice anzitutto di non giudicare e di non condannare. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello. Gli uomini, infatti, con il loro giudizio si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda nell'intimo. Quanto male fanno le parole quando sono mosse da sentimenti di gelosia e invidia! Parlare male del fratello in sua assenza equivale a porlo in cattiva luce, a compromettere la sua reputazione e lasciarlo in balia della chiacchiera. Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di perdonare e di donare. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità.

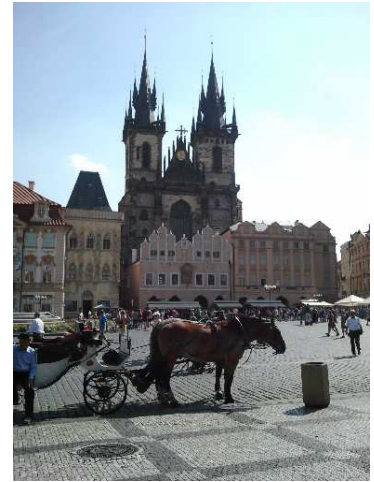
Misericordiosi come il Padre, dunque, è il "motto" dell'Anno Santo. Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invociamo. È bello che la preghiera quotidiana della Chiesa inizi con queste parole: «O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto» (Sal 70,2). L'aiuto che invociamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti. >>



Attraversiamo un pezzo di Austria ed entriamo in Germania. È una bellissima giornata di sole. Arriviamo a Monaco di Baviera dove, per pranzo, in una tipica ed enorme birreria, ci attende nientemeno che uno stinco di maiale!



Il viaggio prosegue tra preghiere (la recita del Santo Rosario e della Coroncina della Divina Misericordia), chiacchiere e soste “tecniche”. Giungiamo in albergo, a Praga, quando è ormai sera. Dopo cena non possiamo sottrarci al fascino notturno della capitale ceca ed usciamo per una lunga passeggiata a piedi tra i bellissimi palazzi del centro, l'enorme piazza (Staromestske namesti), la Torre dell'Orologio, e l'indimenticabile Ponte Carlo (Karlov Most).



Martedì 4 agosto dedichiamo la mattina a Praga: prima visitiamo la chiesa di Santa Maria della Vittoria, dove è conservata la statua di Gesù Bambino di Praga, quella originale, regalata nel 1628 ai Carmelitani Scalzi dalla nobile Polissena, tutt'oggi oggetto di grande devozione per via della sua fama miracolosa. È una statua lignea raffigurante Gesù Bambino che con una mano sorregge il globo terrestre e con l'altra benedice. Gli abiti regali che indossa vengono cambiati frequentemente e conservati in un museo apposito.



Partecipiamo alla Santa Messa (in lingua ceca) e poi proseguiamo a piedi la visita della città attraversando le vie del centro, la piazza dell'Orologio, i ponti sulla Moldava. Alle 11 lasciamo Praga. Dopo la sosta pranzo a Brno, tra canti, preghiere e anticipazioni di don Antonio sulla storia di Santa Faustina, giungiamo in Polonia nel tardo pomeriggio, non prima di aver ricevuto questo messaggio dal Signore.

Molti di voi oggi hanno gioito anche se qualcuno ha dormito, ma io voglio gioia, gioia profonda in questo gruppo. Tutto ciò che vedrete lo porterete nel gruppo a Milano.

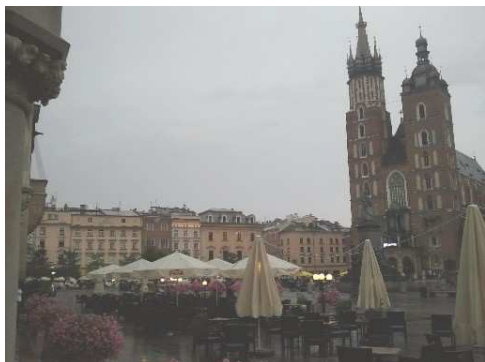
Ci sono molte cose che avverranno perchè io qui le inizierò e nel gruppo le terminerò, ma dovrà esserci fede profonda nel vostro cuore perchè è la fede che permette al Signore di agire. Quando manca la fede è come mettere una barriera: fortificate satana e indebolite Dio.

Sì, Dio è più forte, ma, se c'è una barriera, non può portare verso di voi tutto quello che dal cielo parte e alla terra arriva.

Amate figli miei, donate amore come io lo dono a voi. È l'amore che vince perchè nell'amore il Signore mette la Misericordia. Aprite le braccia, ricevetene più che potete. Questa è la medicina del cielo, chiedetela, gridatelo al Signore e io ve ne darò in abbondanza. Ma non chiedetela

solo per voi, distribuitela poi ai fratelli. Più ne date e più ne riceverete, ma voglio vedervi pieni, pieni, pieni di fede, col desiderio grande di servire il Signore e di amare Maria, la Madre mia, che io vi ho donato.

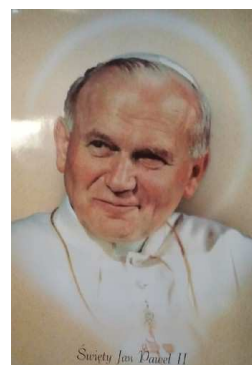
Non fermatevi di fronte a un'immagine solo per ammirarla. Unitevi a questa immagine, al cuore che nell'immagine batte, che è il vero cuore di Maria. Non serve a niente ammirare un'immagine o ammirare un quadro o ammirare una scultura molto bella artisticamente. Ciò che voi dovete cercare è, ad occhi chiusi, l'immagine vera della Mamma Celeste. Qui la trovate se col cuore entrate e col cuore pregate. Dio è con voi e vi benedice.



Arriviamo a Cracovia abbastanza presto, ma ci mettiamo parecchio a trovare la strada giusta per giungere col pullman fino a destinazione: il nostro albergo, infatti, si trova proprio in centro dove molte strade sono strette e quindi impraticabili per i mezzi di grandi dimensioni. In compenso la posizione così centrale ci permette di raggiungere la meravigliosa Piazza del Mercato, la più grande piazza medioevale d'Europa, in un paio di minuti a piedi. Ceniamo e andiamo a riposare.

Mercoledì 5 agosto si va a Wadowice, la città natale di Giovanni Paolo II. Ci accompagna una guida polacca, Kristof. Vi giungiamo dopo un'ora e mezza di viaggio, col sole splendente. Visitiamo la Chiesa e poi il museo dedicato a Papa Wojtyła, allestito nella sua casa natale. Una Suora che parla italiano ci conduce per le umili stanze in cui nacque, crebbe e visse Karol fino ai 18 anni, ci commenta oggetti e foto, come quella che lo ritrae il giorno della sua Prima Comunione, con lo sguardo triste di bambino che da poco aveva perso la mamma, ci racconta come a 12 anni perse anche il fratello maggiore e rimase solo col padre. Un lungo percorso corredato di foto, documenti e ricordi ci aiuta a ripercorrere tutta la vita di Giovanni Paolo II: prima brillante studente, poi sacerdote, quindi giovanissimo vescovo, arcivescovo e cardinale; la sua elezione a Papa nel 1978, a soli 58 anni, i suoi innumerevoli viaggi pastorali, via via fino alla sua morte, avvenuta il 2 aprile 2005, la sua beatificazione e infine la sua canonizzazione, il 27 aprile 2014.

Alle 13:30 ci gustiamo un ottimo pranzo che inizia con una zuppa d'orzo servita con tanto di fornellino acceso, prosegue con un rotolo di carne e riso avvolto in una foglia di verza e termina col dolce preferito da Papa Wojtyła: kremówka papieska.



Dopo pranzo ripartiamo per Cracovia. Durante il viaggio si mette a piovere intensamente e ciò condiziona un po' la nostra visita pomeridiana della città: prima la collina di Wawel col Castello e la Cattedrale; poi alcune chiese, tra cui quella di San Francesco che ospita un presepe permanente; infine la grande Piazza del Mercato, 200×400 metri, coi suoi palazzi, la Torre del Municipio, i locali con i tavolini all'aperto e la bellissima Basilica di S.Maria, che ha due torri differenti, da una delle quali ogni ora viene intonata la celebre Hejnal, tradizionale "chiamata a raccolta".



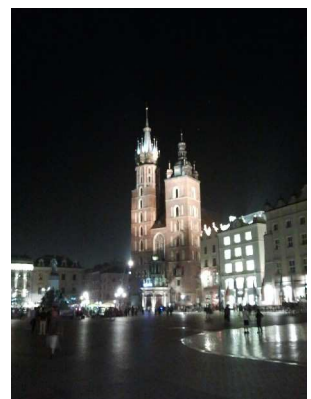
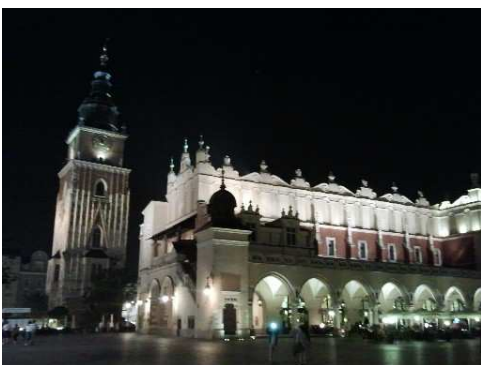
Dopo cena ci riuniamo nella sala conferenze del nostro albergo per recitare il Rosario. All'invocazione dello Spirito Santo riceviamo questa Parola dal Signore, che pare proprio rispondere alla delusione di alcuni di noi per non essere riusciti a visitare adeguatamente tutti i monumenti importanti della città.

Molte cose oggi avete imparato, ma molto dovete ancora imparare. Ciò che dovete imparare ora è ciò che vuole il Signore. Molte cose vi sono state raccontate ma poco di ciò che vuole il Signore. Ciò che voglio io è la Parola di Dio, che dovete poi imparare.

Tutto è stato bello, tutto era interessante, tutto era vero, ma la Parola di Dio è la più bella e la più sincera.

Da domani più preghiere voglio da voi perchè è con la preghiera che porterete tanta misericordia, quindi non preoccupatevi se vedete o non vedete tutto ciò che vi è stato raccontato. Quello che conta è che ci sia preghiera che parte dal vostro cuore e arrivi al cuore di Maria, che lei metterà nel cuore di Gesù.

Prima di andare a dormire qualcuno di noi approfitta della cessata pioggia per fare ancora due passi in centro, rivedere la Piazza del Mercato illuminata, piena di gente e di musica, scattare qualche foto by night, attraversare il quartiere ebraico.



Giovedì 6 agosto è la giornata clou del nostro pellegrinaggio, perché incontreremo sia la Madre che il Figlio. Alle 9 partiamo per Czestochowa. Durante il viaggio riceviamo questo messaggio di Maria.

Sono la Vergine Madre e sono qui con voi. Ho promesso a mio Figlio che guarderò in ogni cuore. Lo so, ci sono dei dolori, tante sofferenze: da me portate sempre queste. Ma io sono vostra madre e sono qui per accogliere ogni vostro desiderio.

Anch'io ho un desiderio: non bestemmiate mai mio Figlio, non fatelo soffrire, fatelo scendere dalla croce. Io sono una madre, madre di Dio e madre vostra e soffro ogni giorno per tutto ciò che viene fatto a mio Figlio Gesù. Vi benedico figli miei e aspetto le vostre preghiere.

Alle 11:30 arriviamo a Czestochowa. Per questioni organizzative pranziamo presto. Quindi raggiungiamo il Santuario di Jasna Gora (che significa Monte Chiaro). La fama di questo Santuario, dove ogni anno giungono 4 milioni di pellegrini, è dovuta alla presenza del quadro della Madonna Nera, tanto cara al popolo polacco. Si tratta di un'icona di tradizione medioevale bizantina, dipinta, secondo la leggenda, da San Luca il quale, essendo contemporaneo di Maria, ne avrebbe ritratto il vero volto. Dall'Ucraina sarebbe stata portata a Jasna Gora nel 1382 dal principe Ladislao di Opole che fece costruire il monastero sulla cima della collina, affidandolo ai Monaci Paolini. Nel 1430, durante alcune guerre, l'icona venne profanata a colpi d'ascia, lasciando segni indelebili sul quadro, i famosi sfregi sul volto della Madonna.



Nel Santuario ci fa da guida la sorridente Suor Monika che ci accompagna dapprima nel museo e poi in chiesa. Ci racconta delle migliaia di pellegrini che ogni estate giungono a Czestochowa a piedi da ogni parte della Polonia, come fece più volte anche Karol Wojtyla. Ci parla del quadro e della sua storia: quando fu trafugato, un miracolo fece sì che cadesse a terra divenendo così pesante da non poter più essere sollevato e portato via; la Madonna è scura non per il colore della pelle ma perché dipinta su legno d'ebano; l'appellativo "Nera" deriva da una scritta di disprezzo rivolte dai nazisti, poi mantenuto con orgoglio dal popolo polacco. Suor

Monika ci spiega anche che quando guardiamo il quadro, gli occhi della Madonna guardano noi e ci seguono mentre ci spostiamo; alla Madonna di Czestochowa non si accendono candele, ma si rivolgono preghiere. La tradizione polacca vuole che il quadro sia "vestito": esistono una decina di vesti diverse, costituite da lamine d'oro o d'argento, incastonate da pietre preziose (diamanti, rubini, coralli, ambra,..) che ricoprono il quadro lasciando però scoperti i volti e le mani di Maria e di Gesù. La veste viene cambiata una volta all'anno.

La Cappella che contiene l'icona è stracolma di gente: entriamo in fila indiana dal lato sinistro, passiamo dietro il quadro e quindi usciamo dal lato destro, verificando che lo sguardo di Maria resti sempre su di noi.



Poi saliamo al piano superiore dove vi è una grande sala dedicata a Giovanni Paolo II, quindi facciamo sosta al negozio di ricordini e alle 15:30 ci raduniamo nella Cappella del Rosario per la Santa Messa celebrata da don Antonio. Prima di lasciare il Santuario rivolgiamo un'ultima preghiera alla Madonna Nera lasciando le nostre intenzioni in un apposito contenitore.

In pullman torniamo verso Cracovia, dove abbiamo ancora un appuntamento importantissimo. Verso le 18:30 arriviamo al Santuario della Divina Misericordia: è nuovo, moderno, enorme, a forma di nave, costruito accanto al Convento delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia, la congregazione di Santa Maria Faustina Kowalska (al secolo Helena Kowalska), mistica e veggente, a cui si deve la propagazione della devozione a Gesù Misericordioso, morta di tubercolosi a soli 33 anni, nel 1938.



Entriamo nella Cappella che contiene il quadro originale di Gesù Misericordioso, dipinto secondo le indicazioni di Santa Faustina. Le Suore lì presenti stanno recitando i vesperi (in polacco), pertanto ciascuno di noi prega individualmente, per circa un'ora, affidando a Gesù le proprie sofferenze e le proprie speranze, ripetendo più e più volte l'invocazione scritta sotto al dipinto: "Gesù, confido in te!"

Uscendo dalla Cappella vorremmo visitare il nuovo Santuario, ma è chiuso, perciò ci accontentiamo di sbirciarne l'interno da una vetrata e di ammirarne la maestosità esterna, che comprende anche un'enorme statua di Giovanni Paolo II, la cui sagoma spicca nel rosso del tramonto. Stanchi ma contenti torniamo in albergo.



Venerdì 7 agosto è già tempo di intraprendere la via del ritorno. Lasciando Cracovia, don Antonio ci commenta le letture del giorno e ci ricorda quanto abbiamo vissuto il giorno precedente, incontrando il Cuore di Gesù al Santuario della Divina Misericordia e lo sguardo di Maria a Czestochowa. Ecco poi il bellissimo e lunghissimo messaggio del Signore che amorevolmente ci richiama all'amore e al perdono e rinnova i doni carismatici a don Antonio e a Renata.

Grazie, figli miei perchè avete capito che la preghiera è importante. Tutto è bello ciò che appartiene al creato, ma la Parola di Dio è la cosa più importante. Mai tralasciare la Parola per vedere qualcosa che gli occhi vedono ma che il cuore non può vedere, perchè il cuore "vede" la Parola di Dio, la legge, la trasmette. È il cuore la cosa più importante che ho creato per voi, da dove nasce l'amore. Con tanto amore vi ho accolto, con tanto amore vi ho amato e amore a voi ho donato da portare anche a casa.

Amatevi l'un l'altro come io vi ho amato. Lasciate stare le piccole cose, non guardate se l'altro ha un pelo o se l'altro ne ha due. Guardate se un fratello sbaglia, prendetelo per mano, baciato due volte perchè è quello che io faccio con voi, figli miei. Quante volte ho lasciato 99 pecore per andare a raccoglierne una che era caduta in un cespuglio e non sapeva uscirne.

Io sono Padre, io sono Figlio, io sono Spirito Santo. Sono la Santissima Trinità e vi ho

accompagnato in tutti questi giorni, ho benedetto ognuno di voi, ho insegnato ad ognuno di voi ciò che ancora non conosceva. Ho insegnato l'Amore, ho insegnato ad amare, ho insegnato a donare. Qualcuno è rimasto sordo ma, prima di arrivare a casa, spero che anche le orecchie tappate si aprano.

La Vergine Madre vi ha accolto con gioia, la Vergine Madre vi accompagna ovunque perchè vuole aiutarvi, perchè vuole che siate i figli che il Padre ha chiesto.

Amatevi figli miei come io vi ho amato e imparate a perdonare perchè io ho perdonato per poter salvare tutti voi.

Questo non è un pellegrinaggio ma è qualcosa di molto più grande: è la mia Opera che s'è mossa e ognuno di voi è un mattone dell'Opera che sto creando. Siatene orgogliosi, difendete quel mattone. Voglio vedervi abbracciati, voglio vedervi baciare. Ognuno di voi oggi chiederà perdono all'altro fratello perchè senza volere qualche volta il piede l'avete pestato.

La mia Opera deve essere piena di gioia: è così che crescerà. Anche se satana cercherà di fermarla, diventerà grande.

Ricordati, figlio mio, che a te ho dato in mano le chiavi. Ricordati, figlia mia, che a te ho dato la Parola di Dio e insieme dovete portarla grande. Ovunque siate, siete con Dio.

La tappa per il pranzo è ad Olomouc, nella Repubblica Ceca. Poi proseguiamo per l'Austria. Sul pullman, dopo le preghiere e i canti religiosi, ci dilettiamo con canzoni popolari e "da oratorio", trascinati da un istrionico don Antonio.



Verso sera giungiamo a Graz, dove ceniamo e pernottiamo.

Sabato 8 agosto è davvero l'ultimo giorno. La mattina dedichiamo qualche ora alla visita di Graz: a piedi giriamo il centro, ammiriamo i palazzi decorati, entriamo nel Chiostro di San Francesco, partecipiamo alla S. Messa (in tedesco), osserviamo l'ultramoderna Kunsthaus, visitiamo la Cattedrale, saliamo per una scala a doppia elica.



Quindi, di nuovo in pullman, raggiungiamo Klagenfurt, per la sosta pranzo. Nel pomeriggio effettuiamo l'ultima tappa turistica, a Maria Saal, in Carinzia, visitando la bella chiesa gotica dedicata a Santa Maria Assunta.



Ripartiamo verso le 15:30. Durante le ultime ore di viaggio, mentre attraversiamo il confine italiano, vediamo il film "Karol, un uomo diventato Papa".

Ancora una sosta in Autogrill e in serata giungiamo a Milano.

Prima di chiudere questa cronaca, sento di dover aggiungere ancora un'annotazione. Gli ultimi giorni del pellegrinaggio sono stati in parte "disturbati" dal maligno che ha approfittato di piccole incomprensioni sorte tra alcuni di noi per ingigantirle, creando tensioni, nervosismi, fraintendimenti che hanno messo a dura prova i nervi di qualcuno. Non ce ne stupiamo: non è la prima volta e non sarà l'ultima che satana cerca di ostacolare l'Opera di Dio nel Gruppo di Gesù. Ma non dobbiamo intimidirci, sappiamo che Dio è più forte e vincerà. Noi dobbiamo solo avere fede. Non ci ha forse detto il Signore, nei suoi messaggi di questi giorni, a proposito della sua Opera: *"Anche se satana cercherà di fermarla, diventerà grande"*? E ancora: *"ognuno di voi è un mattone dell'Opera che sto creando"*? E inoltre: *"Quando manca la fede è come mettere una barriera: fortificate satana e indebolite Dio"*? Fidiamoci dunque di Lui, lasciamoci abbracciare dalla sua Misericordia e doniamola a nostra volta ai fratelli, imparando ad amare e a perdonare come Lui ha fatto, sapendo di poter contare in ogni istante sul sostegno di Maria, la nostra Mamma Celeste, che mai ci abbandona e che sempre porta le nostre preghiere nel Cuore di Gesù.